

## Carlo Penati: cronaca in versi della giornata



### DISCORDANZE A VERONA

POEMA ISTANTANEO - 15 NOVEMBRE 2008 (14,30 - 17,30)

Carlo Penati

#### *Inizia l'incontro di Anterem*

il tempo precipita  
e non sapevo prima del dirupo  
il sapore del confine  
la materia da mordere  
così aspra e succosa  
non avrei voluto vedere  
precipitare la luce  
ma così è accaduto  
e non poteva essere altro che questo  
il destino del giorno  
amo l'ebbrezza della sera  
e il lento comunicare tra fratelli

#### *Le prime letture al femminile*

parla la poetessa alla poesia  
come figlia ribelle all'improvviso  
da leggere forte, a consolare  
l'abbandono a lungo nei cassette  
o nel vuoto siderale di un hard disk  
che l'avrebbe forse rimandata  
poi, quando l'affetto ritorna  
all'abbraccio carezzevole della parola

#### *La grammatica della psicoanalisi*

mille parole devo uccidere  
per pronunciarne una  
superstite per una scelta oculata  
o soltanto casuale  
da un contrappunto dialogico profondo  
o una semplice interpunzione  
per prendere il tempo necessario  
per altri interrotti omicidi

più prezioso il rito della vita  
così consuma la civiltà se stessa  
quando non diviene più il proprio inconscio

#### PAROLA IN COPPIA

la psicoanalisi prepara lo spazio

perchè nasca la parola e curi

*Ascoltando il trio jazzistico*

flauti in danza su letto di piano  
il menù del concerto nutriente  
che passeggia allegro tra le parole  
poesia di musica in poesia di versi  
che accarezzano l'intero arco dei suoni  
veloci scale ascendenti e precipizi  
e lento librare dei tasti obbedienti  
nasce l'armonia come parto profondo  
il jazz è un ampio dialogo plurale

*Paolo Ferrari si presenta*

ormeggi fermi oltre la scomparsa  
solo l'assenza diventa pensiero e relazione  
riconoscersi dal lontano affetto  
quando il corpo finalmente smateria

*Francesco Bellomi al piano sulle tracce di Paolo Ferrari*

intervallo di terza trascinato  
la dominante dirige vigile l'accordo  
verso il fondo subitaneo dei bassi  
alterna l'ariosa nostalgia del ri-suono  
al discrepante vuoto della nuova invenzione  
fino all'ultimo inesauribile silenzio:  
un ritorno senza alcuna partenza

*Ascoltando una poetessa*

sognare di ricordare  
è solo un ritorno senza sosta  
verso il tutto già vissuto  
e il nulla che troveremo alla fine  
morbido al tatto della mente  
senza fulgore alcuno  
solo il tenue richiamo dello spudorato calicanto

in cui si muove alla cieca  
- inconsapevolmente  
la parola che non ha un approdo  
nel vento

*Si commentano le poesie di Ranchetti*

discordanze è lontananza di cuori  
o il solo modo, nella cesura,  
di riconoscersi in ciò che non si è,  
*Il pianista esegue Ofelia di John Cage scritta nel 1946 e pubblicata nel 1977*

paziente la musica di Cage  
trent'anni d'attesa al suono

che il piano fraseggia in sequenza  
di pieni armonici e di pause dense  
incantabile racconto di note  
che adescano l'ascolto  
ne bevono l'afflato nei mezzopiani  
e nei fortissimi scagliati nella sala  
come fruste morbide di sogni  
in ritmo di fabbrica e natura  
interazione di mondi e coscienza  
rimando, eco, affastello, rimbombo  
cadenza di lento sicuro abbandono  
la musica alfine poeta

*La giovinezza in poesia*

la parola matura come l'uomo  
diventa piena, sapiente, narrante  
soltanto col tempo e il lungo lavoro  
come acerbo il racconto poetico  
di un giovane così capace d'invenzione  
quanto indeciso nella scelta  
e tutto affastella nei versi!

*Si susseguono le letture poetiche*

il rapido gioco narrante  
di giovane fanciulla divertita

il pesante trascinar di parole attente  
da voce interpretante, devoto lento

Il raffinato comporsi di parola-suono,  
corso fremente di ossimori rime assonanze,  
lusinga la bocca che pronuncia  
l'oralità spiccata della sua materia

*Il critico commenta Paolo Ferrari*

le tracce attraversano il poema  
lo popolano di universi paralleli  
di percorsi che presto s'accorciano  
e incrociando infiniti tracciamenti  
danno prova di essere presenza e assenza  
un brano corale in battere e levare  
che ognuno incontra e lascia senza sosta  
l'estinzione ci appassiona più  
che l'accumulo incessante  
ciò che manca è il punto  
la privazione discordante degli accordi mancanti

*La recita in salsa siciliana*

mitraglia di parole in cantilena dolce  
mantra di assonanze rapide e intonate  
le cifre dell'origine macinate indenni  
nel tributo al suono, innocente la parola  
resta implosa sotto traccia

piazzista senz'argine del proprio abile sapere  
una scrittura indotta da un monologo  
ansante e incontinente

*Bellomi esegue la propria composizione sulla figura geometrica del triangolo*

triangolo in musica è suono  
che tutt'attorno preme  
lungo tre lati solo immaginari  
che niente se non il silenzio  
in sé scrupolosamente accolgono

*Flavio Ermini rimemora Montano*

la poesia discorda inospitata  
ricerca inutilmente l'inconscio  
del vasto mondo concavo  
che in basso guarda e così  
ereticamente s'innalza  
nominando una volta per tutte  
l'inaccaduto circadiano  
della notte inapparente  
cammino incerto verso l'affetto?  
solo così si dispiega la partitura  
improtetta del verso?  
tutto si compie, e nulla è compiuto per sempre  
il poeta riposa nella tomba  
e riverbera la sua anima nella sala  
impronta che la parola letta  
sempre ingenuamente insegue

- [anno 2008: Dire la vita 1](#)
- [Flavio Ermini](#)

**URL originale:** [https://www.anteremedizioni.it/carlo\\_penati\\_cronaca\\_in\\_versi\\_della\\_giornata](https://www.anteremedizioni.it/carlo_penati_cronaca_in_versi_della_giornata)